Anno 1871. Roma - Sabato, 1° Luglio Num. 177.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, [illegible] altro avviso cent. 30 per linea [illegible] o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:

In Roma alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;

In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;

In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

La Direzione della GAZZETTA UFFICIALE è presso il Ministero dell'Interno.

L'Ufficio di Amministrazione e di Distribuzione della Gazzetta è stabilito provvisoriamente in via dell'Archetto, n. 94.

All'Amministrazione della Gazzetta Ufficiale devono essere trasmesse tutte le domande di associazione e di inserzione, gli annunzi giudiziari ed amministrativi e gli avvisi che per legge debbono essere inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

PARTE UFFICIALE

Il N. 292 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

Con altro Nostro decreto verrà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento a Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 28 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 293 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 25 gennaio del corrente anno, con cui abbiamo nominato commissario Regio straordinario della città e provincia di Roma il commendatore Giuseppe Gadda, Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Vista la legge del 3 successivo mese di febbraio, con cui la città di Roma è dichiarata la capitale del Regno ed è indicata l'epoca nella quale deve essere colà stabilita la sede del Governo;

Considerando che col trasferimento della sede del Governo a Roma devono naturalmente cessare le attribuzioni straordinarie che furono, nella suindicata qualità, affidate in via provvisoria allo stesso commendatore Giuseppe Gadda;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Col 1° del prossimo mese di luglio cessa l'ufficio di commissario Regio straordinario per la città e provincia di Roma.

Art. 2. Il Ministro proponente curerà la esecuzione di questo decreto.

Dato a Firenze addì 28 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

S. M. nella stessa udienza del 28 giugno scorso, volendo dare un attestato della sua Reale soddisfazione a S. E. il signor commendatore Giuseppe Gadda, per il modo col quale sostenne con plauso generale il grave ufficio di Regio commissario in Roma, lo fregiò di motuproprio delle insegne di grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Il N. 280 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

CONTO DEGLI ANNI 1862 A TUTTO IL 1867.

Bilancio attivo generale, escluso il bilancio speciale veneto per l'anno 1867.

TITOLO I. — *Entrate proprie dei bilanci* 1862-1867.

Art. 1. Le entrate ordinarie e straordinarie, accertate pel periodo degli esercizi dal 1862 a tutto il 1867, sono stabilite, quali risultano dal conto generale stampato dell'Amministrazione delle finanze nella somma di . . . L. 6,045,495,208 47

Art. 2. Le riscossioni eseguite in conto di tali entrate durante il suddetto periodo, ossia sino alla scadenza dell'esercizio 1867, sono accertate in . . . » 5,908,347,144 45

cioè:

Riscosse durante l'esercizio 1861 e precedenti, ma devolute all'esercizio 1862 . . . L. 29,343 96

Riscosse dal 1862 a tutto il 1867 . . . » 5,908,307,800 49

Iscritte sui campioni demaniali di 4ª categoria . . . » 10,000 »

Cosicchè le entrate rimaste a riscuotersi alla scadenza dell'esercizio 1867 per conto del bilancio generale, e da riprendersi nel conto dell'esercizio 1868, ammontano a . . . » 137,148,064 02

TITOLO II. — *Attività diverse.*

Art. 3. Le entrate in monete di bronzo, coniate dalle zecche del Regno ed all'estero dal 1862 al 1866, sono accertate nella somma complessiva di . . . L. 56,190,442 54

cioè:

Esercizio 1862	L.	9,661,277 08
» 1863	»	26,448,609 56
» 1864	»	61,257 62
» 1865	»	18,231 78
» 1866	»	20,001,066 50
	L.	56,190,442 54

Art. 4. Le entrate per fondi somministrati al Tesoro centrale dalle Amministrazioni finanziarie cessate degli antichi Stati d'Italia sono constatate nella somma complessiva di . . . L. 129,341,837 89

cioè:

Fondi versati nella Tesoreria centrale dal 1862 a tutto il 1867 . . . L. 111,420,446 08

Fondi somministrati, rimasti da regolarizzare alla scadenza dell'esercizio 1867 . . . » 17,921,391 81

L. 129,341,837 89

Bilancio speciale delle provincie venete e di Mantova per l'anno 1867.

TITOLO III. — *Entrate dell'esercizio* 1867.

Art. 5. Le entrate ordinarie e straordinarie, accertate durante l'esercizio 1867, sono stabilite in conformità del conto nella somma totale di . . . L. 85,807,291 01

cioè:

Entrate dell'anno 1867 . . . L. 74,415,584 88

Entrate degli anni precedenti . . . » 11,391,706 13

L. 85,807,291 01

Art. 6. Le riscossioni eseguite in conto di tali entrate sino alla scadenza dell'esercizio 1867 sono accertate in . . . L. 78,481,170 68

cioè:

Entrate dell'anno 1867 . . . » 71,106,026 74

» degli anni precedenti . . . » 7,375,143 94

L. 78,481,170 68

Cosicchè le entrate rimaste a riscuotersi alla scadenza di quell'esercizio per conto del bilancio speciale veneto ammontano a . . . L. 7,326,120 33

cioè:

Dell'anno 1867 . . . L. 3,309,558 14

Degli anni precedenti . . . » 4,016,562 19

L. 7,326,120 33

Art. 7. Le entrate per partite di giro, verificatesi durante l'esercizio 1867, sono stabilite in lire 119,674,917 31.

Bilancio passivo generale, escluso il bilancio speciale veneto per l'anno 1867.

TITOLO IV. — *Spese proprie dei bilanci* 1862-1867.

Art. 8. Sono approvate nella somma di lire 108,549,583 36 le spese d'ordine ed obbligatorie che furono pagate dal 1862 a tutto il 1867 in eccedenza ai fondi stanziati nei diversi bilanci ed a quelli già concessi con leggi speciali.

Art. 9. Sono parimente approvate nella somma di lire 41,796,975 49 tutte le altre spese, le quali rappresentano l'eccedenza dell'ammontare delle spese pagate durante il sessennio 1862-1867, e di quelle rimaste a pagare alla scadenza dell'esercizio 1867 in confronto dei fondi approvati per capitoli di spese diverse da quelle di cui all'articolo precedente.

Nella suddetta somma sono comprese lire 17,841,961 09, importo di nuove e maggiori spese già autorizzate sui bilanci 1862-1867 in via provvisoria con Regi decreti, i quali vengono col presente articolo convertiti in legge.

Art. 10. L'ammontare delle spese ordinarie e straordinarie autorizzate con leggi, comprese anche quelle di cui ai precedenti articoli 8 e 9 per gli esercizi dal 1862 a tutto il 1867, è così stabilito nella somma di . . . L. 6,915,820,499 01

ripartita come appresso, cioè:

Spese ordinarie e straordinarie, comprese le ripartite in più anni, trasportate dall'esercizio 1861 . . . L. 163,345,279 87

Spese autorizzate, sia colle leggi di approvazione definitiva, sia con quelle di autorizzazione provvisoria di esercizio dei bilanci passivi . . . » 5,594,598,378 01

Spese nuove e maggiori spese autorizzate con leggi speciali e con decreti Reali aventi forza di legge . . . » 1,007,440,282 28

Spese d'ordine ed obbligatorie di cui all'articolo 8 . . . » 108,549,583 36

Spese diverse di cui all'art. 9 . . . » 41,796,975 49

L. 6,915,820,499 01

Tenuto però conto dell'ammontare complessivo delle economie ordinate con leggi speciali e con decreti Reali aventi forza di legge in . . . » 145,797,762 41

Le spese ordinarie e straordinarie di cui sopra residuano effettivamente a sole » 6,770,022,736 60

Art. 11. Le spese ordinarie e straordinarie invece, accertate degli esercizi 1862-1867, sono stabilite in . . . 6,452,924,185 39

cioè:

Per pagamenti eseguiti durante il sessennio . . . L. 6,211,674,127 66

Per mandati spediti negli esercizi 1862-1866, e rimasti a pagare alla chiusura di ciascuno degli esercizi medesimi » 23,324,808 18

Per mandati dell'esercizio 1867, rimasti a pagare alla scadenza dell'esercizio medesimo . . . » 22,057,821 76

Per spese ordinarie e straordinarie diverse in corso di esecuzione alla chiusura dell'esercizio 1867, trasportate all'esercizio 1868, conformemente al disposto dell'art. 55 del Regio decreto in data 3 novembre 1861, n. 302, e dell'art. 597 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 13 dicembre 1363, modificato con Regio decreto 25 novembre 1866, n. 3381 . . . » 195,867,427 76

L. 6,452,924,185 36

Fra le spese autorizzate e quelle accertate si ha così una differenza di . . . 317,098,551 24

Art. 12. Le somme rimaste disponibili il 31 dicembre 1867 sui capitoli di spese straordinarie ripartite in più anni, che sono state trasportate il 1° gennaio successivo ai corrispondenti capitoli dell'esercizio 1868, giusta il disposto dell'art. 56 del Regio decreto ed articolo 600 del regolamento succitato, ascendono a . . . » 36,636,547 75

Art. 13. Le somme adunque comprese nelle spese autorizzate, e che, per non essere state altrimenti effettuate alla scadenza dell'esercizio 1867 sono definitivamente annullate, residuano a sole . . . L. 280,462,003 49

Art. 14. I mandati spediti e non soddisfatti prima della chiusura dell'esercizio 1867, compresi fra le somme di cui all'art. 11, saranno portati a credito nel conto speciale del Tesoro all'epoca in cui se ne farà il pagamento, giusta il disposto dell'art. 52 del Regio decreto 3 novembre 1861, n. 302.

Art. 15. I mandati in circolazione alla scadenza degli esercizi 1861-1866, trasportati nel conto speciale del Tesoro di quegli anni, sono accertati in . . . L. 24,735,366 22

cioè:

Mandati pagati durante gli anni 1862-1867 . . . L. 17,553,802 95

Mandati che rimangono a pagarsi al 1° gennaio 1868 . . . » 7,181,563 27

L. 24,735,366 22

TITOLO V. — *Passività diverse.*

Art. 16. L'uscita per monete di rame ritirate dal corso e passate alle zecche del Regno per essere difformate è stabilita in . . . L. 21,005,947 45

cioè:

Esercizio 1863	L.	19,422,725 27
» 1864	»	882,250 21
» 1865	»	699,640 42
» 1866	»	1,331 55
	L.	21,005,947 45

Art. 17. L'uscita per fondi somministrati dal Tesoro centrale alle Amministrazioni finanziarie cessate degli antichi Stati d'Italia è constatata nella complessiva somma di . L. 98,045,159 40

cioè:

Pagamenti fatti dalla Tesoreria centrale durante gli esercizi dal 1862 a tutto il 1867 . . . L. 85,891,813 13

Fondi somministrati, rimasti da regolarizzare alla scadenza dell'esercizio 1867 . . . » 12,148,346 27

L. 98,045,159 40

Art. 18. L'importo del debito galleggiante del Regno per Buoni e vaglia del Tesoro, fondi somministrati e conti correnti diversi alla scadenza dell'esercizio 1867, e da essere ripreso nel successivo esercizio 1868, ascende alla complessiva somma di L. 85,924,066 42.

Spese del bilancio speciale delle Provincie Venete e di Mantova per l'anno 1867.

TITOLO VI. — *Spese dell'esercizio* 1867.

Art. 19. Le spese ordinarie e straordinarie diverse che furono pagate in eccedenza ai fondi stanziati in bilancio ed ai già concessi con leggi speciali, sono approvate nella somma di . . . L. 8,452,826 48

cioè:

Relative all'anno 1867 . . . L. 8,146,614 26

Relative agli anni precedenti . . . » 306,212 22

L. 8,452,826 48

In detta somma sono comprese le lire 10,128 60, già autorizzate in via provvisoria col Regio decreto 5 novembre 1868, il quale col presente articolo viene convertito in legge.

Art. 20. L'ammontare delle spese ordinarie e straordinarie che sono state autorizzate da leggi, comprese anche quelle di cui all'articolo precedente, sia per l'esercizio 1867 che per quello dei residui passivi degli anni precedenti, è di . . . L. 62,458,555 24

cioè:

Relative all'anno 1867 . . . L. 61,112,346 52

Relative agli anni precedenti . . . » 1,346,208 72

L. 62,458,555 24

Art. 21. Le spese ordinarie e straordinarie accertate sono stabilite:

Relative all'anno 1867 . . . L. 56,383,282 72

Relative agli anni precedenti . . . » 1,208,201 07

In totale . L. 57,591,483 79 — 57,591,483 79

cioè:

Per pagamenti eseguiti durante l'esercizio 1867, sia per conto dell'anno che per quello degli anni precedenti . . . L. 55,261,842 15

Per pagamenti rimasti ad eseguire alla scadenza dell'esercizio suddetto . . . » 2,329,641 64

Art. 22. Sono definitivamente annullate le somme comprese nelle spese autorizzate e non effettuate alla scadenza dell'esercizio 1867, per conto del bilancio speciale veneto, rilevanti a . . . » 4,867,071 45

cioè:

Relative all'anno 1867 . . . L. 4,729,063 80

Relative agli anni precedenti . . . » 138,007 65

L. 4 867,071 45

Art. 23. Le uscite per partite di giro, verificatesi durante l'esercizio 1867, sono constatate nella somma di lire 142,894,245 84.

TITOLO VII. — *Situazione finanziaria.*

Art. 24. La situazione finanziaria, alla chiusura dell'esercizio 1867, rimane stabilita come appresso,

cioè:

		ATTIVO	PASSIVO
Entrate rimaste a riscuotere alla scadenza dell'esercizio 1867:			
a) Del bilancio generale	L.	137,148,064 02	»
b) Del bilancio speciale veneto	»	7,326,120 33	
Entrate inscritte sui campioni demaniali	»	10,000 »	
Fondi somministrati al Tesoro centrale dalle Amministrazioni finanziarie cessate degli antichi Stati d'Italia, rimasti da regolarizzare alla scadenza suddetta	»	17,921,391 81	»
Spese ordinarie e straordinarie in corso di esecuzione, rimaste a pagare alla scadenza medesima:			
a) Del bilancio generale	»	»	195,867,427 76
b) Del bilancio speciale veneto	»	»	2,329,641 64
Mandati del bilancio generale rimasti a pagare alla chiusura dell'esercizio 1867, cioè:			
Mandati degli esercizi 1867 . . . L. 22,057,821 76			
Id. 1866 . . . » 6,193,428 40			
Id. 1865 . . . » 173,943 82			
Id. 1864 . . . » 503,022 03			
Id. 1863 . . . » 52,398 54	»	»	29,239,385 03
Id. 1862 . . . » 112,954 01			
Id. 1861 . . . » 91,984 45			
Id. 1860 . . . » 51,367 01			
Id. 1859 . . . » 2,465 01			
Fondi somministrati dal Tesoro centrale alle Amministrazioni finanziarie cessate degli antichi Stati d'Italia, rimasti da regolarizzare alla scadenza suddetta	»	»	12,148,346 27
Eccedenza dei debiti di cassa a quella scadenza, in confronto dei fondi di cassa alla chiusura del medesimo	»	»	160,222,625 03
		162,405,576 16	399,807,425 73
Disavanzo alla scadenza dell'esercizio 1867	L.		237,401,849 57

CONTO PER L'ANNO 1866 DELLE PROVINCIE VENETE E DI MANTOVA.

Periodo italiano, cioè per il tempo decorso dalla cessazione del Governo austriaco a tutto l'esercizio 1866, chiuso col 31 dicembre 1867.

TITOLO I. — *Entrata ordinaria e straordinaria.*

Art. 25. Le entrate ordinarie e straordinarie, accertate pel periodo dall'inaugurazione nel Veneto del Governo nazionale fino al chiudimento dell'esercizio 1866, avvenuta il 31 dicembre 1867, sono stabilite in . . . . . L. 36,435,303 28

Art. 26. Le riscossioni eseguite in conto di tali entrate durante il suddetto periodo sono accertate in . . . . . » 32,395,256 42

delle quali:

Proprie dell'esercizio 1866	L.	32,060,397 38
Relative agli esercizi anteriori	»	334,859 04

Cosicchè le entrate rimaste a riscuotersi alla scadenza dell'esercizio 1866, già riportate nel conto del bilancio dell'esercizio 1867, ammontano a . . . . . L. 4,040,046 86

Art. 27. Le entrate per partite di giro, verificatesi durante l'esercizio 1866, sono stabilite in lire 14,204,696 54.

TITOLO II. — *Spese proprie del bilancio* 1866.

Art. 28. Le spese ordinarie e straordinarie diverse, che si resero necessarie in eccedenza ai fondi rimasti disponibili dal bilancio preventivo austriaco 1866, sancito colla legge di finanza austriaca 30 dicembre 1865, compreso in queste l'importo come somministrazione di fondo alla Tesoreria centrale del Regno di L. 4,678,225 66, restano approvate nella somma di L. 13,994,740 23

cioè:

Per maggiori spese	L.	9,316,514 57
Per fondo somministrato	»	4,678,225 66
	L.	13,994,740 23

Art. 29. L'ammontare delle spese ordinarie e straordinarie, comprese quelle di cui all'articolo precedente, sia per la parte di gestione italiana dell'esercizio 1866, che per quella dei residui passivi degli anni precedenti, viene confermato in . . . . . L. 36,582,479 94

Art. 30. Le spese ordinarie e straordinarie accertate sono stabilite in . . . . » 27,192,508 40

cioè per pagamenti eseguiti durante l'esercizio del bilancio 1867:

Per spese proprie del 1866	L.	25,511,989 09
Per spese degli anni precedenti	»	640,522 81
	L.	26,152,511 90
Per pagamenti rimasti da eseguire alla scadenza dell'esercizio suddetto	»	1,039,996 50

Art. 31. Sono quindi definitivamente annullate le somme comprese nelle spese autorizzate e non effettuate alla scadenza dell'esercizio 1866, rilevanti a . . . » 9,389,971 54

Art. 32. Le uscite per partite di giro, verificatesi durante l'esercizio 1866, sono constatate nella somma di lire 13,844,630 67.

TITOLO III. — *Situazione finanziaria.*

Art. 33. La situazione finanziaria, alla chiusura dell'esercizio 1866, rimane stabilita come appresso, cioè:

		ATTIVO	PASSIVO
Entrata rimasta da riscuotere alla scadeuza dell'esercizio 1866	L.	4,040,046 86	»
Fondo di cassa in danaro nella cassa principale, ed in quelle di finanza del Veneto e Mantova	»	6,457,115 58	»
Fondo nella cassa del lotto	»	107,297 42	»
Id. delle miniere	»	38,278 49	»
Id. della zecca	»	17,211 82	»
Id. del capitanato montanistico	»	26 67	»
Spese ordinarie e straordinarie in corso di esecuzione, rimaste a pagare alla scadenza suddetta	»	»	1,039,996 50
		10,659,976 84	1,039,996 50
Avanzo alla scadenza dell'esercizio 1866 . . .	L.	9,619,980 34	

CONTO DELL'ANNO 1868.

TITOLO I. — *Entrate proprie del bilancio* 1868.

Art. 34. Le entrate ordinarie e straordinarie accertate durante l'esercizio 1868 sono stabilite quali risultano dal conto generale stampato dall'Amministrazione delle finanze nella somma di . . . . . L. 1,299,292,582 73

cioè:

ENTRATE		ORDINARIE	STRAORDINARIE
Entrate dell'anno 1868	L.	739,435,754 85	407,477,100 58
Entrate degli anni precedenti . . .	»	65,727,025 96	86,652,701 34
Totale	L.	805,162,780 71	494,129,801 92

Art. 35. Le riscossioni eseguite in conto di tali entrate sino alla scadenza dell'esercizio predetto sono accertate nella somma di . . . . . L. 1,120,560,743 17

cioè:

Entrate dell'anno 1868	L.	1,084,304,407 75
Entrate degli anni precedenti	»	36,256,335 42
	L.	1,120,560,743 17

Art. 36. Le entrate che durante il detto esercizio vennero condonate e depennate per cause diverse ammontano a » 898,996 76

L. 1,121,459,739 93

Art. 37. Le entrate rimaste a riscuotere alla scadenza dell'esercizio e da riprendersi nel conto del successivo esercizio 1869 ascendono a . . . . . L. 177,832,842 80

cioè:

ENTRATE		ORDINARIE	STRAORDINARIE
Entrate dell'anno 1868	L.	32,049,058 55	30,559,389 13
Entrate degli anni precedenti . . .	»	45,752,557 41	69,471,837 71
Totale	L.	77,801,615 96	100,031,226 84

Art. 38. Le entrate che vennero riscosse durante l'esercizio 1868, e che sono devolute al successivo esercizio 1869, sono accertate nella somma di lire 41,808 36.

Art. 39. Le entrate che sono risultate riscosse durante l'esercizio 1867 e gli esercizi precedenti, in eccedenza di quelle sia di essi esercizi, sia dell'esercizio 1868, da abbuonarsi nell'esercizio 1869 e successivi, sono constatate nella somma di lire 37,363 80.

TITOLO II. — *Attività diverse.*

Art. 40. Le entrate per fondi somministrati al Tesoro centrale dalle Amministrazioni finanziarie cessate degli antichi Stati d'Italia sono constatate nella complessiva somma di L. 18,679,013 65

cioè:

Fondi versati nella Tesoreria centrale durante l'esercizio 1868	L.	16,079,552 32
Fondi somministrati rimasti da regolarizzare alla scadenza dell'esercizio medesimo	»	2,599,461 33
	L.	18,679,013 65

TITOLO III. — *Spese proprie del bilancio* 1868.

Art. 41. Sono approvate nella somma di lire 15,052,017 88 le spese d'ordine ed obbligatorie che furono pagate durante l'esercizio 1868 in eccedenza ai fondi stanziati nel bilancio od a quelli già concessi con leggi speciali.

Art. 42. Sono parimente approvate le lire 299,472 47 che riguardano spese diverse da quelle di cui all'articolo precedente, le quali, a termini dell'art. 38 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 25 novembre 1866, poterono essere stabilite in aumento al fondo stanziato nei relativi capitoli del bilancio 1868, perchè durante l'esercizio del medesimo vennero restituite al tesoro dello Stato.

Art. 43. Col presente articolo sono convertiti in legge i Reali decreti, e quindi definitivamente approvate le nuove e maggiori spese che con gli stessi Reali decreti vennero autorizzate in via provvisoria sul bilancio 1868, le quali nuove e maggiori spese ascendono alla complessiva somma di L 32,811,097 09.

Art. 44. Sono finalmente approvate nella somma di L. 6,175,811 84 tutte le altre spese, le quali rappresentano l'eccedenza dell'ammontare delle spese pagate durate l'esercizio 1868 e di quelle rimaste a pagare alla scadenza del medesimo in confronto dei fondi approvati per capitoli di spese diverse da quelle di cui ai precedenti articoli 39, 40 e 41.

Art. 45. L'ammontare delle spese ordinarie e straordinarie che sono state autorizzate con leggi, comprese anche quelle di cui agli articoli 39 40, 41 e 42, è quindi stabilito nella somma di . . . . . L. 1,426,800,324 25

cioè:

SPESE		ORDINARIE	STRAORDINARIE
Spese dell'anno 1868	L	981.335.105 74	242,806,286 14
Id. degli anni precedenti	»	138,340,271 55	64,318,660 82
Totale . . .	L.	1,119,675,377 29	307,124,946 96

Tenuto conto però dell'ammontare complessivo delle economie che durante l'esercizio 1868 vennero già ordinate con leggi speciali e con decreti Reali aventi forza di leggi sulle spese ordinarie dell'anno 1868 in . . . . . L. 149.913 79

Le spese ordinarie e straordinarie di cui sopra residuano effettivamente a sole . . . . . » 1,426,650,410 46

cioè:

SPESE		ORDINARIE	STRAORDINARIE
Spese dell'anno 1868	L.	981,185,191 95	242,086,286 14
Id. degli anni precedenti	»	138,340,271 55	64,318,668 82
Totale . . .	L.	1,119,525,463 50	307,124,946 96

Art. 46. Le spese ordinarie e straordinarie invece, accertate per l'esercizio 1868, sono stabilite in . . . . . L. 1,368,262,072 66

cioè:

SPESE		ORDINARIE	STRAORDINARIE
Spese dell'anno 1868	L.	963,850,793 92	211,290,168 48
Id. degli anni precedenti	»	133,624,538 41	59,496,571 85
Totale . .	L.	1,097,475,332 33	270,786,740 33

Fra le spese autorizzate e quelle accertate si ha così una differenza di . L. 58,388,337 80

Art. 47. Le somme rimaste disponibili il 31 dicembre 1868 sui capitoli di spese straordinarie ripartite in più anni, che sono state trasportate il 1° gennaio successivo ai corrispondenti capitoli dell'esercizio 1869, giusta il disposto dell'art. 56 del Regio decreto 3 novembre 1861, n. 302, e dell'art. 600 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 25 novembre 1866, ascendono a . . . . . » 25,710,725 40

Art. 48. Le somme dunque comprese nelle spese autorizzate, e che, per non essere state altrimenti effettuate alla scadenza dell'esercizio 1868, sono definitivamente annullate, residuano a . . . . . L. 32,677,612 40

cioè:

Relative all'anno 1868	L.	23,139,790 29
Relative agli anni precedenti	»	9,537,822 11
	L.	32,677,612 40

Art. 49. Nella suddetta somma sono comprese le lire 1,619,328 25, importo di economie già state autorizzate sul bilancio 1868 in via provvisoria con Regi decreti, i quali vengono col presente articolo convertiti in legge.

Art. 50. I mandati spediti e non soddisfatti prima della chiusura dell'esercizio 1868, compresi fra le somme di cui all'articolo 44, saranno portati a credito del Conto speciale del Tesoro all'epoca in cui se ne farà il pagamento giusta il disposto dell'articolo 52 del Regio decreto 3 novembre 1861, n. 302.

Art. 51. I mandati di circolazione alla scadenza dell'esercizio 1867, trasportati nel conto speciale del Tesoro dell'anno 1868, sono accertati in . . . . . L. 29,239,385 03

cioè:

Mandati pagati durante l'anno 1868	L.	25,206,753 07
Mandati rimasti a pagare il 1° gennaio 1869	»	4.032,631 96
	L.	29,239,385 03

TITOLO IV. — *Passività diverse.*

Art. 52. L'uscita per monete di rame ritirate dal corso e passate alle zecche del Regno per essere difformate è stabilita in L. 2,313,941 48.

Art. 53. L'uscita per fondi somministrati dal Tesoro centrale alle amministrazioni finanziarie cessate degli antichi Stati d'Italia è constatata nella somma totale di . . . . L. 12 267,990 61

cioè:

Pagamenti fatti dalla Tesoreria centrale durante l'esercizio 1868	L.	12,092,300 62
Fondi somministrati rimasti da regolarizzare alla scadenza dell'esercizio 1868	»	175,689 99
	L.	12,297,690 61

Art. 54. L'importo del debito galleggiante del Regno per Buoni e *vaglia* del Tesoro, fondi somministrati e conti correnti diversi alla scadenza dell'esercizio 1868, da essere ripreso nel successivo esercizio 1869, ascende alla complessiva somma di italiane lire 61,695,356 48.

TITOLO V. — *Situazione finanziaria.*

Art. 55. La situazione finanziaria alla chiusura dell'esercizio 1868 rimane stabilita come appresso, cioè:

			ATTIVO	PASSIVO
Fondi di cassa e debiti dei contabili alla scadenza dell'esercizio 1868, cioè:				
Debito dei contabili della percezione . .	L.	149,599,750 96		
Debito dei tesorieri provinciali e di circondario	»	174,611,373 67		
Debito dei cassieri d'armata	»	16,863 61		
	L	324,227,988 24	324,227,988 24	»
Entrate rimaste a riscuotere alla scadenza suddetta:				
Sulle entrate dell'anno 1868	L.	62,608,447 68		
Su quelle degli anni precedenti . . .	»	115,224,395 12		
	L.	177,832,842 80	177,832,842 80	
Fondi somministrati al Tesoro centrale dalle amministrazioni finanziarie cessate degli antichi Stati d'Italia, rimasti da regolarizzare alla detta scadenza	L.		2,599,461 33	
Spese ordinarie e straordinarie in corso di esecuzione, rimaste a pagare alla scadenza di cui sopra:				
Sulle spese dell'anno 1868	L.	57,149,350 04		
Su quelle degli anni precedenti . . .	»	118,571,036 12		
	L.	175,720,386 16	»	175,720,386 16
Mandati rimasti a pagare alla chiusura dell'esercizio 1868:				
Mandati spediti per il pagamento delle spese dell'anno 1868	L.	3,114,786 56		
Mandati spediti per il pagamento delle spese degli anni precedenti	»	2,074,951 14		
	L.	5,189,737 70	»	5,189,737 70
Mandati del conto speciale del Tesoro rimasti in circolazione al 1° gennaio 1869, cioè:				
Mandati dell'esercizio 1859	L.	2,465 01		
Id. 1860	»	51,367 01		
Id. 1861	»	91,984 45		
Id. 1862	»	112,954 01		
Id. 1863	»	50,380 85		
Id. 1864	»	493,089 86		
Id. 1865	»	82,400 68		
Id. 1866	»	813,350 67		
Id. 1867	»	2,334,639 42		
	L.	4,032,631 96	»	4,032,631 96
Fondi somministrati dal Tesoro centrale alle amministrazioni finanziarie cessate degli antichi Stati d'Italia, rimasti da regolarizzare alla scadenza suddetta	L.		»	175,689 99
Crediti dei contabili e debiti diversi di cassa alla chiusura dell'esercizio 1868	»		»	573,245,013 33
			504,660,192 37	758,363,459 14
Disavanzo alla scadenza dell'esercizio 1868 . . .	L.		253,703,166 77	

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino addì 14 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA

S. M. nella ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nel suo Ordine Equestre e Militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti in data 28 maggio:

Uffiziali:

Viarana cav. Luigi, deputato al Parlamento nazionale;

Imperatori cav. Gioacchino, ingegnere capo nel corpo Reale del Genio civile.

Cavalieri:

Brauzzi Osea, ispettore d'acque e strade, membro della Commissione pel trasferimento della Capitale;

Tartaglini Raffaele, capo sezione nel Ministero dei Lavori Pubblici;

Alzetta cav. Luigi, ingegnere di 2ª classe reggente una sezione in detto Ministero.

Sulla proposta del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti in data 5 giugno 1871:

Commendatore:

Messedaglia Angelo, deputato al Parlamento nazionale, professore di economia politica nella R. Università di padova.

Uffiziali:

Cossa prof. Alfonso, direttore della stazione agraria di Torino;

Virgilio Jacopo, prof. di geografia commerciale presso la Scuola superiore navale di Genova;

Botta Giuseppe, capo ragioniere nel Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Cavalieri:

Pontini Antonio di Vittorio, promotore dell'istruzione popolare;

Betocchi ing. Alessandro;

Ferrari Achille, preside dell'Istituto tecnico di Piacenza;

Puccio Felice, membro del Consiglio d'agricoltura;

Siemoni Carlo, prof. di silvicoltura;

Ninni conte Alessandro;

Filetti Enrico, preside dell'Istituto di marina mercantile di Palermo;

Gorini dott. Costantino, preside dell'Istituto tecnico di Mantova;

Guidotti ingegnere Giovanni, id. id. di Reggio Emilia;

Maugini dott. Francesco, id. id. di Girgenti;

Frizzoni Teodoro, presidente del Comizio agrario di Bergamo.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti in data 1° giugno 1871:

Cavalieri:

Morini cav. Renato, Maggiore nel corpo moschettieri;

Costa cav. Giuseppe, id. direttore dell'Ospedale militare di Bari;

Cavalli cav. Giuseppe, id id. id. di Chieti;

Banfi cav. Antonio, id. nel 3° regg. fanteria;

Redaelli cav. Giuseppe, id. nel treno d'artiglieria;

Rapisardi cav. Filippo, id. nell'arma del Genio;

Melegari conte Stefano, commissario di Guerra di 2ª classe nel corpo d'Intendenza militare;

Latini cav. Michelangelo, id. id.;

Pollini cav. Dario, id id;

Patetta cav. Alfonso, medico direttore nel corpo sanitario militare;

Ubertoni cav. Vincenzo, id. id.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 28 maggio 1871:

Bruno Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Messina, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro;

Ucci cav. Nicola consigliere della Corte d'appello di Napoli, promosso alla 2ª categoria;

Lay Cabras cav. Salvatore, id. di Potenza, id.;

Aquila cav. Antonio, id. di Trani, id.;

Sopransi cav. Tullo, id. di Aquila, id. alla 1ª categoria;

Caravaggio cav. Pietro, id. di Milano, id. alla 2ª categoria.

Con RR. decreti del 1° giugno 1871:

Giorgieri Giuseppe, consigliere d'appello a Lucca, traslocato a Firenze;

Molinari cav. Luigi, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Alessandria, nominato consigliere della Corte d'appello di Casale;

Falconi Nicola, id. di Chieti, applicato temporaneamente alla procura generale in Catanzaro.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

S. E. il comm. Gadda ha indirizzata la seguente lettera alle autorità e funzionari della città e provincia di Roma.

Illustrissimo signore,

Terminando oggi la mia missione come commissario governativo in Roma, sento il dovere di rivolgermi a tutte le autorità e ai funzionari che essendomi stati cortesi di volonterosa ed utilissima cooperazione, mi hanno agevolato il compimento delle difficili attribuzioni inerenti all'ufficio straordinario che ho avuto l'onore di sostenere in questa città per cinque mesi e che oggi depongo all'insediarvisi del Governo del Re.

In modo speciale mi rivolgo alla S. V. Ill.ma attestandole la mia vivissima riconoscenza per tanto amore e tanto zelo addimostrato per la cosa pubblica.

Aggradisca intanto l'attestato della mia distinta considerazione.

Il Ministro: GADDA.

Il sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

Romani!

I destini della patria sono compiuti. L'Italia è una dalle Alpi alla estrema Sicilia, e Roma torna a mostrarsi dal Campidoglio cinta della splendida corona di Capitale.

La nuova grandezza italica ci viene dalla sapienza degli scrittori, dall'insistente volere delle città sorelle, dal voto del Parlamento, dal valore dell'esercito, e dalla progredita civiltà dell'Europa; ma principalmente dal costante e leale patriottismo del Re.

Mandiamo adunque un saluto di riconoscenza e d'amore agli scrittori, agli italiani delle altre città, al Parlamento, all'esercito e alla civiltà progredita, e soprattutto al Re magnanimo, a cui fu serbato di ricostituire e far grande l'Italia.

Romani!

Accogliamo Re Vittorio Emanuele non già con intemperante, ma con bene ordinata letizia: e anche nel giubilo mostriamo all'Europa il senno che mostrammo col plebiscito: mostriamo che Roma capitale d'Italia è arra di ordine e di concordia al grido di

Viva l'Italia! Viva il Re!

Dal Campidoglio il 1° luglio 1871.

Il Sindaco
F. PALLAVICINI.

— Riceviamo il seguente avviso per le feste nella venuta di S. M. il Re:

S. M. il Re arriverà in Roma alle ore 12 e 30 pomeridiane di domenica 2 luglio; percorrerà la via di Santa Susanna, piazza Barberini, via del Tritone, via Due Macelli, Piazza di Spagna, via Condotti, Corso, via delle Muratte, via de'Ss. Vincenzo ed Anastasio, via della Dateria. Quirinale.

Lo stesso giorno avrà luogo l'inaugurazione del tiro nazionale sui prati d'Acqua Acetosa alle ore 5 pomeridiane.

Alla sera teatro di gala all'Apollo, illuminazione generale e concerti sulle piazze: Quirinale, Popolo, Colonna, Pia, Navona, Madonna de'Monti, Santa Maria in Trastevere, Barberini, di Venezia, Aracoeli.

Lunedì 3 luglio;

Rivista della Guardia Nazionale nelle ore pomerid.

Ricevimento al Campidoglio.

Illuminazione generale, concerti e fuochi d'artificio nelle piazze suindicate.

Opere di beneficenza istituite per tale fausto avvenimento.

Asilo d'infanzia Principe Umberto, asilo d'infanzia Vittorio Emanuele, sala d'allattamento Principessa Margherita.

Dal Campidoglio il 1° luglio 1771.

Il Sindaco
F. PALLAVICINI.
G. FALCIONI, *Segretario Generale*.

— Il sindaco di Roma ha pubblicato il seguente avviso agli inscritti di leva della classe 1850:

Per la solenne occasione della fausta presenza in Roma di S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II resta sospesa la estrazione degli inscritti di leva della classe 1850, che doveva aver luogo il giorno 3 luglio prossimo nell'aula del Palazzo Senatorio in Campidoglio.

Invece gl'inscritti stessi sono invitati a presentarsi nel suddetto locale per estrarre il numero il giorno 5 dello stesso mese alle ore 8 antimeridiane.

Dal Campidoglio, li 29 giugno 1871.

— La *Perseveranza* ha il seguente comunicato:

A festeggiare anche nella città di Milano l'effettivo trasferimento della capitale la Giunta Municipale ha disposto che sabbato 1° luglio p. v. s'illuminino la Porta Romana e il palazzo delle scuole comunali su quel corso, e domenica 2 luglio s'illumini in via straordinaria la galleria Vittorio Emanuele, e che ambe le sere le bande musicali rallegrino diversi punti della città.

Si legge nel *Giornale di Napoli* del 30 giugno:

Come già accennammo nel nostro giornale di ieri S. M. il Re giunse ier mattina alle 9 25, in un compartimento separato dal convoglio ordinario dei viaggiatori. Alla stazione centrale tutte le autorità civili e militari, nonchè un numero grandissimo di cittadini — circa 2000 persone in tutto — aspettavano l'arrivo di S. M. Quando il Re discese dal convoglio, uno scoppio d'applausi e di ovazioni lo accolse e lo accompagnò sino al suo salire in carrozza.

Nella carrozza di S. M. entrarono il presidente della Commissione reale per l'Esposizione marittima prefetto della provincia duca d'Afflitto, il ministro d' Agricoltura e commercio comm. Castagnola e il generale de Sonnaz aiutante di campo di S. M.

Qualche giornale ha notato e interpretato in modo poco esatto l'assenza del sindaco dalla carrozza di S. M.; la quale assenza invece si spiega assai semplicemente. Poichè, volendo la M. S. dare alla sua venuta in Napoli principalmente il carattere di una visita alla Esposizione marittima, il generale de Sonnaz ha creduto assolutamente necessario che nella carrozza del Re fossero il ministro del commercio e il presidente della Commissione reale.

Non rimaneva quindi che il posto occupato dal de Sonnaz; essendo aiutante di campo di S. M., non avrebbe potuto cederlo e chicchesia. Non vi era perciò nulla a cui si potesse dare un dispiacevole significato. D'altronde ogni dubbio è stato dileguato ieri sera, poichè sua Maestà fece invitare il sindaco nel suo palco e passò conversando con lui tutta la serata.

La carrozza di S. M., circondata dallo squadrone della nostra guardia nazionale a cavallo, percorse le vie di S. Giovanni a Carbonara, Foria, Toledo, Chiatamone e Riviera di Chiaja, fermandosi all' Esposizione. Lungo tutte queste vie era schierata guardia nazionale e truppa della guarnigione. Più che onori officiali, il Re ricevette, però, lungo tutto questo tragitto, acclamazioni da una gran folla accalcata sulle vie e sui balconi; dappertutto manifestazioni di simpatia, ed applausi e fiori. Le carrozze dei ministri, della casa militare di S. M., nonchè quelle del municipio e di tutti i cittadini che già s' erano trovati alla stazione, seguirono S. M, sino all'edificio dell'Esposizione marittima.

Giunta all'Esposizione S. M. visitò le sale, intrattenendosi con varii espositori ed in specie con lo Esposito inventore del Nausismografo. S. M. volle esaminar questa macchina e lodò ed incoraggiò a varie riprese il giovane autore di essa.

Poscia S. M. passò nella sala della premiazione, dove il presidente della Commissione reale duca d'Afflitto pronunziò il seguente discorso;

« Sire!

« L'Italia che con orgoglio vi vide sempre primo fra i valorosi che per essa esponevano la vita sui campi di battaglia, oggi con giubilo vi vede accorrere in questo pacifico, ma pur nobilissimo, arringo, per dar di vostra mano il premio ai vincitori.

« Sarà per Vostra Maestà nuovo ed altissimo argomento di gloria, che delle vostre magnanime opere per la unità ed indipendenza della patria italiana non sappiate altrimenti riposarvi che promovendo le arti della pace, per farla grande e felice. Voi così mostrate, o Sire, come l'animo vostro sia compreso dei nuovi principii politici ed economici, che, rendendo comuni i pensieri e le opere dei popoli civili, tolgono ogni limite al dominio dello spirito umano sulla natura.

« In sul finire del secolo passato, anche le esposizioni, nella loro infanzia, presero l'impronta dello spirito guerresco che dominava in quel tempo, ed in Francia il ministro dell'interno si rallegrava della prima esposizione paesana, scorgendovi una disastrosa sconfitta per l'Inghilterra.

« Oggi invece le nazioni, informate dallo spirito nuovo, concorrono nelle esposizioni internazionali, come a scuola di mutuo ammaestramento, per potere, insieme unite, meglio soggiogar la materia e costringerla a sostituir le sue forze a quelle dell'uomo.

« Così il lavoro umano si nobilita, e il pensiero, elevandosi a più alte regioni, prepara nuove scoperte, nuovi godimenti.

« Certamente all'animo di Vostra Maestà, dell'onore italiano tenerissimo, sarà caro il vedere che a questa mostra dell'industria marittima, da voi bandita a proposta del chiarissimo Antonio Ciccone, molti popoli civili furono solleciti di concorrere, e riconobbero che, se molto ci avevano insegnato, qualcosa pure avean da noi imparato. Alle prove di cui ci furon larghi, il ministero di agricoltura e commercio, la vostra Commissione e il paese risposero, quanto più seppero, con prove di riconoscenza, e i giurati non perdonarono a cure ed a fatica, perchè apparisse intera la imparzialità dei loro giudizii, e gli stranieri potessero recar con loro, dipartendosi da noi, i medesimi affetti, le stesse dolci ricordanze che ci lasciano.

« Se non che, come nelle cose umane non vi è alcun bene senza mischianza di amarezza, fu per noi cagione di acerbissimo dolore che la Francia non potesse esser qui largamente rappresentata.

« Il giorno della inaugurazione di questa festa industriale, partì da qui per essa il voto che non compiesse il suicidio e si serbasse alla civiltà. Quel voto è stato esaudito, ed oggi possiam confidare che, deposte le armi e sedate le ire, non tarderà a risplendere di nuova luce nel mondo civile, con la energia della intelligenza e del lavoro.

« Fra poco la Maestà Vostra, dopo aver qui benedetti i perfezionamenti della industria, si dipartirà da noi per andare in Roma a coronare l'Italia costituita a nazione. Concedeteci, o Sire, di coglier questo momento per dare all'animo nostro una grande soddisfazione: quella di potervi attestare, in presenza degl stranieri qui convenuti, il nostro affetto e la nostra riconoscenza pei benefizi vostri. Questi sentimenti vi seguiran dovunque, e circonderanno sempre l'antico e glorioso trono che, per vostra virtù e per decreto di popclo, andate a porre in Campidoglio. »

S. M. il Re rispose ringraziando il presidente della Commissione reale, e felicitandosi dello sviluppo delle industrie italiane, che l'esposizione marittima attesta.

Si passò poscia alla lettura dei nomi dei premiati. S. M. volle dare di sua mano tutti i diplomi per medaglie di oro.

In seguito, il Re, visitate nuovamente le sale, fece ritorno al reale palazzo; dove ebbe luogo ieri a sera un pranzo di gala di 120 invitati. Vi presero parte le principali autorità civili e militari, nonchè i componenti la Commissione reale.

Alle ore 9 di sera S. M. intervenne allo spettacolo del Fondo. Il teatro era pieno d'uno sceltissimo pubblico, dal quale S. M. fu tre volte e lungamente applaudita e festeggiata. Durante tutto lo spettacolo, nel palco di S. M. s'intrattenne il sindaco della città; e per buona pezza il prefetto della provincia. Alle ore 10 1[2 S. M. lasciò il teatro.

— Lo stesso foglio scrive:

Lo stesso foglio scrive:

Oggi alle ore 10 antimeridiane ha luogo l'inaugurazione del tiro a segno provinciale in S. Giovanni e Paolo a Foria. Alle ore 1 pomeridiane s'inaugurano nella gran sala di Tarsia i Congressi delle Camere di commercio e marittimo.

Stasera, alle 9, illuminazione della Villa nazionale.

DIARIO

La seduta del 27 giugno dell'Assemblea nazionale ha destato un grande interesse. Il duca d'Audiffret-Pasquier, presidente della Commissione incaricata di esaminare i contratti conchiusi dall'amministrazione nel corso della guerra, pronunziò un discorso relativo ai contratti che si stipularono a New-York dal console generale francese, il signor Place. Tale discorso assunse da un momento all'altro uno sviluppo inaspettato e produsse una profonda impressione sull'Assemblea.

Il ministro guardasigilli di Francia signor Dufaure ha indirizzata una seconda circolare ai procuratori generali intorno alle elezioni. Essa si riferisce alla condotta che dovranno tenere i giudici di pace e prescrive a questi magistrati di non immischiarsi per nulla nella lotta elettorale, anche allora che ne venissero richiesti dall'autorità amministrativa.

La stampa parigina s'allieta grandemente dell'esito brillantissimo della sottoscrizione del prestito. Fino dal 27 giugno, che fu il primo giorno della sottoscrizione, si prevedeva già che essa avrebbe dati risultamenti più che doppi della cifra per la quale era stata aperta.

Il « Constitutionnel » scrive che la singolare facilità con cui si sono sottoscritti due miliardi ha un grande ed importante significato ed aggiunge quest'altre considerazioni: « Ci sarebbe molto da dire sulle sorgenti di tanto denaro, sulla sua abbondanza, sull'arte che si è usata per nasconderlo, sulla prontezza come esso è ricomparso. Qualche risorsa i Prussiani ce l'hanno tuttavia lasciata ed eglino possono vedere che se noi siamo *facili* a lasciarsi sorprendere, facili fors'anche a cadere nello scoraggiamento, non ci si rovina però con altrettanta agevolezza. Infatti se si bada alle conseguenze della guerra ed a tutto che essa ha demolito nell'ordine politico e nell'ordine morale, si vede che una cosa però ci rimane, il denaro; ciò che prova inoltre che il denaro non è poi, come taluno riteneva, l'elemento più indispensabile della guerra. Noi del denaro se ne aveva, tant'è che da un momento all'altro vengono portati dei miliardi e non per questo siamo meno vinti; opulenti, ma vinti. Laonde convien domandarci se non fosse stato meglio di trovarci meno ricchi di scudi, più forti di forza morale. »

Continuando la sua argomentazione, il « Constitutionnel » si lagna perchè non sieno ancora trovati e fissati i 21 candidati che Parigi doveva mandare all'Assemblea nell'occasione delle elezioni suppletive del 2 luglio. « Mentre il nostro credito non appare in alcuna guisa compromesso sui mercati d'Europa, i 21 candidati pei quali tutti gli elettori di parte conservativa dovranno necessariamente votare non sono ancora trovati. Se i capitali affluiscono, gli uomini mancano. Non già che temiamo del difetto d'uomini: ma è della loro soverchia abbondanza che noi ci allarmiamo poichè potrebbe benissimo avvenire che quegli imbarazzi che non ci sono mai derivati dalla pletora del denaro ci derivassero dalla pletora degli uomini. In virtù di massime ben conosciute, massime che i popoli tutti mettono in pratica e che noi soli ci facciamo il colpevole piacere di trascurare, bisogna inaugurare una politica che tuteli ad un tempo gli interessi privati e gli interessi collettivi; bisogna, non fidarsi al caso; bisogna fare il bene; bisogna soprattutto evitare il male. Questo è il debito di tutti. In politica, il dovere non si dissocia mai dall'interesse. »

Le notizie da Algeri, per quel che ne scrive la « Patrie, » accennano alla imminente sottomissione di tutta la Cabilia. Le operazioni per il vettovagliamento del Fort National hanno prodotti effetti decisivi. Il generale Lallemand ha ricevuta il 21 giugno la sottomissione di 14 altre tribù e quando sieno giunti da Tolone ulteriori rinforzi la tranquillità del paese potrà ritenersi compiutamente assicurata.

Sulla mozione di Eytel e d'altri deputati, il Consiglio nazionale svizzero ha risolto il 17 dicembre 1870 di invitare il Consiglio federale a presentare nella prossima sessione un progetto di legge circa: 1° Al nuovo armamento della Landwehr; 2° All'acquisto di una riserva federale d'armi, e 3° Per un proporzionato aumento dell'artiglieria. In seguito a tale invito, il Consiglio federale ha fatte analoghe proposte ai Consigli legislativi.

La esposizione presentata il 26 giugno dal lancio della Delegazione austriaca, intorno al ministro Holzgethan alla Commissione del bipreventivo dello Stato pel 1872, calcola gli introiti dello Stato a 309 milioni di fiorini, le spese, compresa la quota per gli affari comuni, a 346 milioni, e il disavanzo da coprirsi a 37 milioni. Il ministro delle finanze dichiara che per coprire il disavanzo si dovrebbe aver ricorso ad un'emissione di titoli di rendita, nello stesso modo che fu proposto dal governo nel progetto di legge dei 60 milioni, e dimostrò che, conforme alle disposizioni del compromesso coll'Ungheria, devono rendersi disponibili per l'emissione sino al 1872 inclusive 76 milioni di rendita, dei quali, dopo diffalcati 28 milioni e mezzo per l'esercizio del 1871, rimangono ancora 47 milioni e mezzo di valor nominale ossia 28,850,000 di valore realizzabile, per il 1872. Del disavanzo di 37 milioni rimarrebbe quindi scoperto soltanto il residuo di 5,150,000. Secondo il calcolo della Commissione che determina la cifra della rendita disponibile per 1872 in 36 milioni di valor nominale e rispettivamente 33,780,000 di valore realizzabile, il resto del disavanzo scoperto importerebbe soltanto 3,220,000 fiorini. Il ministro delle finanze spera che a coprire residui così tenui non dovrebbero incontrarsi straordinarie difficoltà.

A seconda delle disposizioni legislative poco stante votate dal Congresso degli Stati-Uniti l'esercito dell'Unione venne posto sul piede di pace. L'armata comprende un corpo del genio, un corpo d'artiglieria e un corpo di segnali; indi, dieci reggimenti di cavalleria, cinque reggimenti di artiglieria, venticinque reggimenti di fanteria, lo stato maggiore dell'Accademia militare e un corpo di cacciatori indiani. L'esercito conta in tutto 35,284 uomini, e per mantenerlo su questo piede, abbisogna durante l'anno fiscale, che incomincia al 1° luglio, di un nuovo arruolamento di 6000 uomini. La paga venne ridotta alla misura stabilita prima della guerra; misura la quale è così bassa che si teme debba riuscir difficile di trovar la gente necessaria a riempire i vuoti.

Stamane sono giunte a Roma, da Firenze, le LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri delle Finanze, degli Affari Esteri, di Grazia e Giustizia e dei Culti, della Pubblica Istruzione e della Marina.

Ieri sera arrivarono il Presidente della Camera cogli onorevoli Deputati componenti il seggio della Presidenza e gli altri della deputazione incaricati di rappresentare la Camera nell'ingresso di S. M. in Roma. Giunsero pure a Roma i rappresentanti le legazioni estere della Baviera, della Svizzera, di Svezia e Norvegia, di Portogallo e del Brasile.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29,

Mac-Mahon alla testa dello stato maggiore, accompagnato da un brillante corteggio, arrivò verso le 2 ore a Longchamps; dal Monte Valeriano le batterie del campo annunziarono alle ore 2 precise l' arrivo dei membri del Governo e dell' Assemblea nazionale. Il défilé incominciò immediatamente. I reggimenti passando innanzi alle tribune espressero la loro soddisfazione con ripetuti evviva.

Bruxelles, 29.

Anethan darà lunedì spiegazioni al Senato sulle istruzioni date al ministro belga a Firenze per ciò che riguarda l'istallazione del Parlamento italiano a Roma.

Madrid, 29.

Alle Cortes dopo che Ardanaz ebbe terminato il suo discorso, Moret parlò dettagliatamente delle operazioni finanziarie dopo la rivoluzione, e quelle fatte da lui.

Montpensier assisteva alla seduta: salutò il Presidente e si pose a sedere in mezzo ai suoi amici.

Parigi, 29.

La Patria dice che le voci di riavvicinamento dell' Austria, della Prussia, e della Russia sono inesatte. Crede sapere che l'Austria diede in proposito al nostro rappresentante a Vienna le più positive assicurazioni che l'Austria vuole mantenere buone relazioni con Berlino e Pietroburgo: ma non vuole una triplice alleanza che funesterebbe i suoi interessi e sarebbe un atto indiretto d' ostilità verso la Francia.

La Patrie soggiunge che le voci sono sparse dai giornali ispirati da Bismark.

I giornali di Bordeaux pubblicano il discorso di Gambetta dinanzi ai delegati dei Comitati repubblicani. Gambetta accettando il governo attuale dice che un governo, in nome del quale si fece la pace, si fanno leggi, si levano miliardi, si rende giustizia, si domarda sommosse che bastarono a scacciare dieci monarchie, è un governo stabilito legittimamente. Esso impone il rispetto a tutti, e chiunque lo minaccia è fazioso.

Parigi, 30.

Bilancio della Banca di Francia: incasso è di 550 milioni, portafoglio 1935; anticipazione sui valori 137: circolazione dei biglietti di Banca 2212; conto del tesoro 140; conti correnti 524.

Il pranzo dato iersera da Thiers fu brillantissimo, non fu pronunziato alcun discorso. Le sottoscrizioni al prestito ascendevano iersera a 4800 milioni. Il totale delle sottoscrizioni non è ancora conosciuto.

I giornali si meravigliano del linguaggio della Gazzetta del Nord di Berlino che rimprovera a Thiers di voler mantenere le spese per l' armata e la Marina. Dicono che queste questioni di riorganizzazione interna risguardano esclusivamente la Francia. I consigli di guerra non furono ancora convocati.

Berlino, 30.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto dell'Imperatore che regala a Bismark, in riconoscimento dei suoi servigi, la possessione acquistata dall'Imperatore nel distretto di Schwarzenbek.

L'Imperatore ordinò la riduzione dei battaglioni restanti in Francia a 802 uomini.

Versailles, 30.

Assemblea. — Il presidente si congratula della magnifica rivista.

Facendo allusione del successo sul prestito il presidente soggiunge:

Queste risorse provano che la Francia è sempre una grande nazione piegata ma non abbattuta, essa riprenderà immediatamente il gran posto che sempre le apparterrà.

La discussione della proroga sulle scadenze è inviata a martedì.

Parigi, 30.

L'Imperatore del Brasile allorchè passò il 28 per Rouen parlò graziosamente col prefetto francese. Più tardi il comandante prussiano si presentò all'Imperatore dicendogli: Sono ai vostri ordini.

L'Imperatore gli rispose freddamente: Non ho ordini da darvi.

L'Imperatore verrà a Parigi dopo il suo viaggio in Inghilterra.

I giornali pubblicano molti dettagli sui cattivi trattamenti che i Prussiani fecero subire ai prigionieri francesi.

Parigi, 30.

Tutti i giornali constatano la bella presenza delle truppe nella rivista di ieri. Thiers e Mac-Mahon furono particolarmente acclamati.

Il *Paris Journal* pubblica una lettera di Haussmann in cui dichiara che non appartiene ad alcun partito esclusivo, e declina la candidatura nell'interesse del partito dell'ordine.

Una circolare di Rohuer agli elettori di Charente Inferiore insiste specialmente per la libertà di commercio, di cui si farà difensore. Circa il futuro governo della Francia dice che la Nazione stessa dovrà pronunziarsi più tardi: sarà fazioso colui che non s'inchinerà dinanzi alla volontà della Nazione.

Gambetta è giunto a Parigi.

Il suo discorso a Bordeaux fu consacrato specialmente al bisogno di sviluppare l'educazione e l'armamento nazionale.

Berlino, 30.

Austriache	232 1/2
Lombarde	96 3/4
Mobiliare	162 3/4
Rendità italiana	56 —
Tabacchi	88 3/4

Vienna, 30.

Mobiliare	202 —
Lombarde	178 20
Austriache	427 50
Banca Nazionale	783 —
Napoleoni d'oro	9 85
Cambio su Londra	123 40
Rendita Austriaca	69 15

Napoli, 30

Stamane S. M. il Re accompagnato dai Ministri inaugurò il tiro a segno provinciale.

Il Ministro d' agricoltura e commercio aprì il congresso commerciale marittimo

Parigi, 30

Il *Journal Officiel* dopo descritta la rivista di ieri soggiunse: Domandammo un prestito di 2 miliardi ce ne furono dati 5: Oggi mostriamo all' Europa un esercito di 100 mila uomini pieno di ardore e ammirabilmente comandato, che salvò la civiltà in Francia che, disavvezzata della fortuna, dopo disastri accumulati dagli errori dell' Impero, incomincia a riconoscersi e sentirsi.

Londra, 30

L' Imperatore e l' Imperatrice del Brasile sono arrivati.

Nella Camera dei Comuni venne approvata con 324 voti contro 230 la proposta di cominciare in Comitato la discussione del progetto sulla votazione per scrutinio segreto.

Berlino, 30

La partenza dell' Imperatore per l' Aunover fissata stamane non ebbe luogo a causa di una indisposizione reumatica dell'Imperatore che, cominciata stanotte, continuava stamane, però con miglioramento.

Il principe ereditario è partito per l'Annover.

Vienna, 30

La Camera approvò con 97 voti contro 56 la proposta della maggioranza della Commissione finanziaria di non entrare presentemente nella discussione del progetto per l'emisssione del prestito di 60 milioni.

BORSA DI PARIGI

30 Giugno

Rendita francese 3 °/o	53 07
Rendita italiana 5 °/o	57 95
Ferrovie Lombardo-Venete	376 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	233 —
Ferrovie romane	67 50
Obbligazioni romane	168 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863	157 50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	173 —
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull' Italia	— —
Credito Mobiliare francese	128 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	460 —
Azioni id. id.	680 —

CHIUSURA DELLA BORSA DI FIRENZE

1° Luglio

Rendita 5 °/o cupone staccato	59 32
Napoleoni d'oro	20 90
Londra 3 mesi	26 37
Marsiglia, vista	105 15
Prestito nazionale	83 05
Azioni Tabacchi, staccato	693 —
Obbligazioni Tabacchi, staccato	469 75
Az. della Banca nazionale	2780 —
Ferrovie Meridionali, staccato	384 25
Obbligazioni Meridionali	180 —
Buoni Meridionali, staccato	456 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	80 02

FEA ENRICO, Gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO

ALL' ALTEZZA DI METRI 49,64 SUL LIVELLO DEL MARE.

Confronto delle scale 28 poll. = 757 millim.; 27 poll. 730 millim., 89; 1 lin. 2 millim. 256; 1° R. = 1° 25 Cent.; 1° C. = 0° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al livello del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia
30 giugno	7 antim	763 2	19 5	65	10 96	bello	= 26 8 C.	= 14 3 C.	Calma
	mezzodì	763 3	25 8	49	12 18	1 cir. strati			SE. 12
	3 pom.	768 5	24 8	51	11 99	4 cir. strati	= 21 9 R.	= 11 4 R.	S. 14
	9 pom.	763 8	20 0	83	14 45	9 cir. strati			O. 4

Osservazioni diverse:

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 30 giugno 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0[0	1 genn 71	— —	60 25
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0[0	1 genn. 71	— —	58 60
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	83 —
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	83 50
Venezia	30	99 60	— —	Obblig Beni Eccles 5 0[0	1 aprile 71	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 genn. 71	537 50	485 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	60 —
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	1 aprile 71	— —	60 40
Parigi	90	103 65	103 15	Banca Nazionale italiana	1 genn 71	1000 —	— —
Marsiglia	90	103 65	103 15	Banca Romana	1 genn. 71	1075 —	1180 —
Lione	90	103 65	103 15	Azioni Tabacchi	1 lugl 71	500 —	710 —
Augusta	90	— —	— —	Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	485 —
Vienna	90	—	— —	Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500 —	89 —
Trieste	90	— —	— —	Obbligazioni dette	1 genn. 71	500	179 —
Londra	90	26 33	26 28	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg 70	237 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 71	500 —	562 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	516 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Prezzi fatti del 5 0[0

Lunedì 3 luglio non vi sarà Borsa.

Visto: *Il Deputato di Borsa:* GIUSEPPE RIGACCI.

ROMA, Tipografia Nazionale, Piazza dei Crociferi, N. 48

per conto degli EREDI BOTTA.

Intendenza di Finanza in Roma

AVVISO D'ASTA
per vendita di allume di rocca.

Si fa noto al pubblico che il giorno 20 del prossimo venturo luglio, alle ore 10 antimeridiane, negli uffici di questa Intendenza di Finanza posti in via delle Vergini, avanti il sig. Intendente o chi per esso, si procederà col mezzo di pubblici incanti ad estinzione di candela vergine, osservate le norme prescritte dal vigente Regolamento per l'amministrazione del Patrimonio dello Stato e della contabilità generale in data 4 settembre 1870, alla vendita di

Kil. 40,466 di Allume di Rocca della miniera Governativa di Allumiere depositato in Civitavecchia nel magazzino dell'Agenzia Governativa di quello Stabilimento in via della Scaletta n. 52.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. La vendita si fa in quattro lotti costituiti dalle seguenti quattro distinte e separate masse del peso accertato:

La 1ª di chilogrammi 6000 — La 2ª di chilogrammi 7,966
La 3ª di chilogrammi 10,000 — La 4ª di chilogrammi 16,500

2. La vendita si fa all'asta pubblica separatamente per ciascun lotto.
3. L'asta viene aperta sul prezzo di lire 30 per ogni cento chilogrammi, ossia per quintale.
4. L'allume, di cui un campione o saggio trovasi depositato presso quest'Intendenza, si vende alla rinfusa ossia alla massa, come trovasi ora distribuito nel magazzino di Civitavecchia.
5. Per essere ammesso all'asta ciascun offerente dovrà giustificare di aver depositato nella Tesoreria Provinciale di Roma in numerario o in biglietti della Banca Nazionale o della Banca Romana, ovvero in rendita del Debito pubblico al valore di borsa, il quinto del prezzo del lotto o dei lotti ai quali intende far partito.
Chiusi gli incanti, tali depositi verranno restituiti a tutti gli altri concorrenti, ritenendosi solamente quelli degli aggiudicatari a garanzia della esatta osservanza del contratto.
6. Le offerte in aumento potranno essere minori di dieci centesimi per ogni quintale, ossia per ogni cento chilogrammi, nè si procederà a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Il deliberamento non sarà definitivo, se non quando entro il termine di giorni quindici decorribili a contare da quello dell'avvenuta aggiudicazione, e scadenti al suonare delle ore dodici meridiane dell'ultimo giorno, nessuno abbia presentato un'offerta in aumento, che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.
8. Avvenuta la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà presentarsi entro il termine di giorni otto per la stipulazione del contratto, il quale mentre è per esso immediatamente obbligatorio, nei rapporti colla pubblica Amministrazione resta vincolato alla superiore approvazione.
9. L'aggiudicatario dovrà ritirare a tutte sue spese l'allume venduto dal magazzino di Civitavecchia entro il termine di giorni sessanta a contare da quello in cui gli sarà stata partecipata, con semplice nota d'ufficio, la definitiva approvazione del contratto, previo il pagamento dell'intiero prezzo nella cassa della Tesoreria provinciale di Roma.
10. Contravvenendo anche solo ad una delle prescrizioni dei precedenti articoli 8 e 9, il deliberatario perderà il deposito di cui all'art. 5, e l'amministrazione sarà in facoltà di far procedere a nuova vendita dell'allume a danno e spese del deliberatario medesimo.
11. Seguito il deliberamento, rimane esclusa all'aggiudicatario ogni eccezione sulla qualità e condizione dell'allume, che s'intenderà visitato e riconosciuto di sua piena convenienza prima dell'offerta.
12. Il peso di ciascun lotto venduto verrà riconosciuto all'atto della consegna, a tutte spese dell'aggiudicatario, da un pubblico pesatore scelto dall'amministrazione, con quella bilancia o con quel metodo che da essa sarà ritenuto più equo ed opportuno.
13. Alla pesatura assisterà un delegato dell'amministrazione che annoterà in un registro le singole pesate in confronto dell'aggiudicatario o di un suo rappresentante, il quale a scanso di contestazioni apporrà la sua firma a ciascun notamento.
14. Ove non riesca in un sol giorno ultimare la pesatura e la consegna dell'allume, il compratore, previo il pagamento dell'intiero prezzo del lotto o dei lotti aggiudicatigli come all'art. 9, potrà trasportare dal magazzino la quantità pesata, facendone annotazione, da esso firmata nel registro di cui all'articolo precedente.
15. L'aggiudicatario, che dovrà eleggere il suo domicilio legale in Roma, oltre alle spese della pesatura, di facchinaggio, del trasporto dell'allume dal magazzino, e di qualsiasi altra relativa alla esecuzione della vendita, sarà tenuto al pagamento di tutte le spese del contratto sia che precedano, accompagnino o susseguano l'aggiudicazione, per le quali dovrà depositare presso l'Intendenza l'importo approssimativo, salva la definitiva liquidazione dopo l'eseguimento del contratto.

Roma addì 27 giugno 1871.

2723 *Il primo Segretario:* ENRICO

Ministero dei Lavori Pubblici

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di giovedì 13 luglio p. v., in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze dinanzi il segretario generale, e presso la Regia prefettura di Genova avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti al compimento del tronco della ferrovia ligure (linea di Levante), compreso fra la piazza di Sant'Antonio nell'abitato di Sestri Levante e la sponda sinistra del torrente Ghiaro presso Levanto, della lunghezza di metri 22,797 05, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 8,820,575.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dall'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte, che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 29 aprile 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Genova.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il 30 giugno 1873.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2° del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 20,500 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva resta fissata in lire 41,000 di rendita come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Genova.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 28 giugno 1871.

Per detto Ministero

2725 A. VERARDI, capo-sezione.

Ministero dei Lavori Pubblici

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di venerdì 21 luglio p. v., in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze dinanzi il Segretario Generale, e presso la Regia Prefettura di Palermo avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste oc[illegible] alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule (linea [illegible] Catania), compreso fra lo sbocco Sud della Galleria di Lercara e la sponda destra del torrente San Pietro, della lunghezza di metri 17,475, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 3,170,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli occorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 1 maggio 1871, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 9000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva resta fissata in lire 18,000 di rendita come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 8 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Palermo.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 29 giugno 1871.

Per detto Ministero

2728 A. VERARDI, Caposezione

Ministero dei Lavori Pubblici

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di venerdì 14 luglio p. v., in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze dinanzi il Segretario Generale, e presso la Regia Prefettura di Genova avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti al compimento del tronco della ferrovia Ligure (linea di Levante), compreso fra il sottopassaggio per la strada comunale di Monterosso presso la Galleria dei Cappuccini e l'imbocco Est dalla parte sotterranea della Galleria di Montenero, della lunghezza di metri 10,379. 09, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 6,757,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dall'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte, che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 31 maggio 1871, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Genova.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il 31 luglio 1873.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1. Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2° del capitolato generale;

2. Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 16,500 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva resta fissata in lire 33,000 di rendita come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno degli uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Genova.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 29 giugno 1871.

Per detto Ministero

2726 A. VERARDI Caposezione.

SENATO DEL REGNO

2719

AVVISO.

Provvista di legna da ardere di rovere o quercia, esclusa ogni altra qualità, della lunghezza non maggiore di metri 0 40, e della grossezza dai 15 ai 20 centimetri.

Tonnellate 80.

S'invita chiunque voglia attendere all'appalto della provvista della sovra indicata quantità di legna da ardere ed alle condizioni infra espresse, a presentare la sua offerta in carta da bollo alla sede del Senato del Regno, Palazzo Madama, prima delle ore 10 del dì 6 del corrente mese, ed in ogni giorno non festivo dalle ore [illegible] alle 4 pom; e nei giorni 3, 4 e 5 dalle ore 2 alle 4 pom.

L'incanto avrà luogo il detto giorno 6 luglio alle ore 3 pom. nel locale anzidetto, alla presenza del sig. Questore del Senato o di chi per esso, mediante l'apertura dei partiti presentati colla immediata deliberazione al miglior offerente.

Nel caso che risultassero delle offerte pari, s'aprirà nell'atto medesimo, fra gli stessi oblatori, una particolare licitazione deliberandone senz'altra formalità la provvista a quello fra gli attendenti che farà miglior partito, mantenute sempre le infrastabilite condizioni d'appalto.

Condizioni.

1° Deposito di lire 200 in numerario, o biglietti di banca a garantia del contratto, da farsi all'atto della presentazione dell'offerta. I depositi saranno restituiti ad ogni attendente, appena terminato l'incanto, meno che al deliberatario, al quale non sarà reso, che dopo compiuta l'integrale provvista.

2° La quantità di legna da somministrarsi dovrà essere consegnata al Senato entro la seconda quindicina del prossimo mese di agosto nel locale destinato per legnaia e debitamente dispostavi.

3° I pagamenti al fornitore si faranno per un terzo dopo ricevuta la metà della legna, e per gli altri due terzi dopo ultimata la provvista sulla presentazione delle bolle di peso, le quali dovranno ogni volta riportare l'accettazione dell'economo del Senato.

4° La legna dovrà essere tutta della sovra indicata qualità, bene stagionata, e non morta in pianta, con facoltà all'economo od a chi per esso di rifiutarla, quando non la riconosca di tale qualità e di una dimensione maggiore di quella prestabilita, nel qual caso sarà obbligo del fornitore di sostituirla con altra avente le condizioni richieste, e senza contestazione alcuna, sotto pena di provvederla altrove a sue spese.

5° In caso di inadempimento per parte del provveditore delle condizioni sovra espresse egli perderà il fatto deposito.

Roma, il 1° luglio 1871. *L'Economo del* Senato: *A.* GUERCIO.

SUNTO DI DECRETO
(1ª *pubblicazione*)

La sezione 1.ª del regio tribunale civile e correzionale in Como, sedente in camera di Consiglio ha deliberato:

Viene autorizzata la regia Direzione generale del Debito pubblico residente in Firenze a tramutare in certificati al portatore, dietro istanza delle signore Luigia Lupi fu dott. Carlo moglie del signor Andrea Franchi, e Carlotta Lupi fu dott. Carlo, moglie del signor ingegnere Felice Monzini, domiciliate in Como, i tre certificati del consolidato italiano 5 per cento intestati alla loro sorella Lupi Anna fu dott. Carlo, ora defunta, in data di Milano 15 luglio 1862, n. 9302, dell'annua rendita di lire 25, e n. 9303 dell'annua rendita di lire 65, e n. 9304 dell'annua rendita di lire 5, ed ha dichiarato che di tale rendita complessiva di lire 95 ne spetta una metà alla signora Luigia Lupi Franchi, e l'altra metà alla signora Carlotta Lupi Monzini suddette.

Como, dal regio tribunale civile e correzionale, addì 28 giugno 1871.

Il Cancelliere
2715 RESTELLI.

AVVISO.
(2. *pubblicazione*)

Sia noto che per gli effetti dell'articolo 89 Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, il tribunale civile di Genova in data 13 giugno 1871 emanò il seguente decreto:

Ordina la traslazione della rendita di L. n. trenta, come da certificato num. 64110, intestato al signor Luigi Muzio fu Gaetano a norma del supplicato.

Genova, li 17 giugno 1871.

2516 C. VALLEGA, proc.

AVVISO.
(2. *pubblicazione*) 2467

Per gli effetti dell'articolo 111 del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico, si rende noto che il tribunale civile di Vigevano con suo decreto 1° giugno 1871 ha dichiarato essere compresa nell'eredità di Cherubino Villani fu Lino, morto il 2 gennaio 1839 in Travacò Siccomario, la quattordicesima parte del deposito fatto per adire ad un'asta da Pietro Campagnoli di Pavia di 64 pezzi d'oro da lire 20 cadauno, e di cui nel relativo certificato 17 marzo 1864, n. 634, e di posizione 481, ed ha autorizzato l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti presso il Debito Pubblico a rilasciare tale quattordicesimo di deposito a Maria, Angelo, Giovanni e Pietro, quali figli ed eredi del fu Cherubino Villani, salvo l'usufrutto sulla metà spettante alla madre Margherita Castellani vedova Villani.

AVVISO

Con deliberazione del tribunale civile e correzionale di Palermo sotto li 27 marzo 1871 fu ordinato che la rendita di lire 170 contenuta nei certificati di n. 2791, 6201, 7704, 8901, e 11269, intestati cioè quelli dei n.i 7704, e 2791 a favore di Cocchiara Giuseppe di Giuseppe domiciliato in Palermo, e gli altri tre a favore di Cocchiara, e Villa Giuseppe di Giuseppe domiciliato in Palermo, sia ora dalla Direzione del Debito pubblico del regno d'Italia tramutata, e traslatata in cartelle al portatore. — Palermo li 13 giugno 1871.

2722 VINCENZO ARNAO.

NOTA
(2ª *pubblicazione*).

Si fa noto al pubblico che il tribunale civile sedente in San Remo, riunito in camera di consiglio, con sentenza 16 maggio 1871, dietro domanda proposta da Anna Maria Taggiasco vedova di Gio. Batt. Taggiasco, e Santino e Maria Taggiasco fu Gio. Batt. suoi figli, residenti in Sasso di Bordighera, dichiarava l'assenza di Francesco Taggiasco fu Gio. Batt. loro figlio e fratello rispettivo, mandando pubblicarsi e notificarsi tale sentenza a norma dell'art. 23 del Codice civile.

San Remo, 23 maggio 1871.

2167 CERIOLO, causidico.

ESTRATTO DI SENTENZA
(2ª *pubblicazione*)

In seguito a domanda di Lassi Adelaide del fu Girolamo, domiciliata in Bologna, Erasmo, e Teresa Natali del fu Battista, domiciliati l'uno a Castel San Pietro, l'altra a Bologna, ammessi al beneficio del patrocinio gratuito con decreto della Commissione in data 15 novembre 1869, e rappresentanti dal loro procuratore officioso sottoscritto, il R. tribunale civile di Bologna, sezione seconda, riunito in Camera di consiglio, con sentenza delli 13 aprile 1871 ha dichiarata l'assenza di Matteo ed Antonia fratello e sorella Lassi del fu Luigi.

Bologna, li 20 maggio 1871.

2179 VALENTE NADALINI, caus.

AVVISO.

Si fa pubblicamente noto che il signor avvocato Silvio Salvi, giudice delegato alla procedura del fallimento di Ersilio Marchetti di Pontedera, con ordinanza del dì 26 giugno corrente ha destinato la mattina del dì 25 settembre 1871 per la convocazione dei creditori di detto fallimento onde procedere alla verifica dei loro crediti, la quale avrà luogo nella camera di consiglio di questo tribunale, a ore dieci, avanti il suddetto giudice delegato.

Dalla cancelleria del tribunale di Pisa.

Li 27 giugno 1871.

Il cancelliere
2720 C. RASSETTI.

2307 DECRETO.
(3. *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione prima civile in Brescia:

Udita in camera di consiglio la relazione del ricorso fatto dal signor giudice delegato;

Osservato che apparendo la eredità di Luigi Rossi aggiudicata ai ricorrenti con decreto 29 maggio 1865, n. 4438, dell'ora cessata regia giudicatura del primo mandamento in luogo, ed apparendo dal prodotto atto di notorietà, morto, Gio. Battista Rossi intestato, li ricorrenti stessi risultano rappresentanti della eredità anzidetta, abbandonata dal comune genitore Rossi Luigi, a conto della quale eredità sarebbesi fatto il deposito di cui entro;

Ritenuto del resto le premesse conclusioni del Pubblico Ministero,

Dichiara:

Essere la eredità abbandonata da Luigi Rossi per effetto della morte del figlio Giovanni Battista Rossi, rappresentata da Rosa Rossi fu Luigi, maritata in Matteo Brusaferri, Lucia Rossi fu Luigi maritata nel cav. Antonio Taeri, Maria Rossi fu Luigi maritata in Giovanni Calegari, e Faustino Rossi fu Luigi.

Così deciso e pronunciato dai signori D. Luigi nobile Ballarini cav. presidente, e giudici D. Carlo De Micheli relatore, e D. Giuseppe Bonacorsi.

Brescia, li 6 aprile 1871.

Il cav. presidente
BACCARINI.

CAJO, vicecanc.

AVVISO.
(3. *pubblicazione*)

Si fa noto che la signora Luigia Demichelis, residente in Torino, ottenne dal tribunale civile della stessa città decreto in data 15 aprile 1871, con cui si autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato ad intestare a lei, quale unica erede del defunto suo padre Giacomo Francesco Demichelis fu Bartolomeo, deceduto in Torino, i tre certificati del Debito Pubblico, creazione 1861, ora intestati a costui coi numeri 54,106 della rendita di lire 50, 54,474 della rendita di lire 235, e 120,884 della rendita di lire 5; e che si autorizzò pure lo svincolamento di questi due ultimi dall'annotazione d'ipoteca esistente in favore della di lei madre Margherita Carrù moglie del titolare, deceduta in Alessandria, della quale essa è pure l'unica erede.

2303 BENEDETTI sost. CASTAGNA.

DECRETO 2510
(2ª *pubblicazione*)

L'anno 18 1, il giorno 10 maggio.

Nella camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, il signor Vincenzo Bozzo giudice del detto tribunale, commesso nel giudizio di graduazione fra creditori sul prezzo degli immobili espropriati a danno dell'eredità del signor Antonio Paterna, ha emesso il seguente decreto:

« Ordiniamo che l'Amministrazione della Cassa de' depositi e prestiti, e gli ufficiali cui spetta, paghino alla signora Giovanna Paterna tanto nel nome proprio, che quale erede della sua sorella Clementina Paterna, ai termini del testamento olografo pubblicato e depositato in not. Giuseppe Quattrocchi li 7 agosto 1869 e dichiara di accettazione di eredità del 17 agosto 1869 ricevuta dal cancelliere del mandamento Castellammare, la somma di lire cinquecento sessantanove e centesimi 90, l'istessa da loro depositata per organo del cancelliere del tribunale li 13 luglio 1867, come dalla polizza rilasciata dalla Cassa di depositi e prestiti di Palermo li 30 luglio 1867 di n. 3835. Sono per decimo degl'immobili espropriati a danno del l'eredità Paterna con sentenza di aggiudicazione del 10 dicembre 1866, resa dal tribunale, 1ª sezione, passata in diffinitivo col giorno 25 dicembre 1866. E ciò di unita agl'interessi al 3 per cento dal giorno 13 agosto 1867 sino all'effettivo pagamento.

« Vincenzo Bozzo-Carmelo Arcidiacono, vicecancelliere. »

Per copia conforme: FRANCESCO BELLINA, proc.

AVVISO.

L'infrascritto dottore Angelo Decanini, domiciliato in Lucca, come curatore di Angelo Tognetti di detta città, attualmente degente nel manicomio di Fregionaia, ha sotto il 26 giugno 1871 presentato ricorso al presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca per la nomina di un perito dell'arte onde stimi i beni investiti a carico di Geremia e Giov. Domenico fratelli Sacini, domiciliati a Massarosa, e descritti nel precetto dell'usciere Vincenzo Giannini del 17 maggio 1871, debitamente trascritto alle ipoteche di Lucca.

Lucca, 26 giugno 1871.

2716 Dott. A. DECANINI.